

ITA

L'obiettivo del mio lavoro ha come finalità la costruzione visiva di una mappatura emotiva, fisica e virtuale delle donne del passato e della contemporaneità, protagoniste di esperienze legate a fatti di cronaca.

L'apertura all'esperienza è veicolata attraverso il mio corpo, inteso come mezzo di confronto diretto per la conoscenza delle storie di altri esseri umani.

Il lavoro, con esito di natura fotografico/performativa, ha l'esigenza di incarnare diverse identità fisico/psicologiche e di analizzare quale sia la radice della violenza nell'incontro tra i generi, valutando come la dialettica tra maschile e femminile si traduca in rapporti reciproci di conflittualità e potere.

Le fotografie sono il risultato di un processo che si compone di una fase performativa, talvolta aperta al pubblico o realizzata nella mia camera e documentata. L'obiettivo è identificarmi con donne che hanno subito ed esercitato violenza nel rapporto con l'altro sesso, studiarne le biografie e incrociare la mia vita con la loro, per analizzare quale sia la radice del dolore e della forza che ci accomuna. Il dato importante è la loro condizione psicologica prima della morte, per aprire l'immaginario su un ipotetico ritorno.

Mi confondo con loro, l'abbigliamento è adattato dallo stesso che uso nella mia vita quotidiana. Produco fotografie fino a quando l'equilibrio dell'immagine diventa perfetto. La volontà è quella di restituire con il pretesto dell'arte, vite che sono state spente.

Sento la loro fragilità e ricompongo nel "ritorno" la forza che mi porta in uno stato di riconciliazione tra il giusto e lo sbagliato, tra il bene e il male, una condizione spirituale che mi piacerebbe restituire allo spettatore.

Il più delle volte strutturato attraverso l'autoritratto, il lavoro è investigativo, mimetico e documentaristico, accompagnato anche da letture, sculture, video, oggetti, tutto sul confine tra il reale e l'ipotetico.

ENG

My work aims to a visual construction of an emotional, physical and virtual mapping of women of the past and of the contemporary time, protagonists of experiences related to news stories.

The opening to this experience is conveyed through my body, intended as a means of direct comparison to get to know the stories of other human beings.

The work, with a photographic/performative outcome, wants to embody different physical/psychological identities and to analyze what the root of violence is in the encounter between the genders, evaluating how the dialectic between male and female translates into reciprocal relationships of conflict and power.

The photographs are the result of a process that consists of a performance phase, sometimes open to the public or made in my room and documented. The goal is to identify myself with women who have suffered and exercised violence in the relationship with the opposite sex, study their biographies and cross my life with theirs, to analyze what could be the root of the pain and strength we have in common. The important data is their psychological condition before death, to open the imagination on a hypothetical return.

I get confused with them, the clothing is adapted to the same that I use in my daily life. I produce photographs until the balance of the image becomes perfect. The will is to return lives that have been spent under the pretext of art.

I feel their fragility and I recompose, in the "return", the strength that brings me into a state of reconciliation between right and wrong, between good and evil, a spiritual condition that I would like to return to the viewer.

Most often structured through the self-portrait, the work is investigative, mimetic and documentary, also accompanied by readings, sculptures, videos, objects, all on the border between the real and the hypothetical.